

tutto, erano inelleggibili all'alto ufficio, l'uno perché investito della carica di vice-prefetto onorario che gli impediva di assumere quell'ufficio (ai sensi dell'articolo 14 della legge sull'ordinamento giudiziario), e l'altro perché sprovvisto del requisito essenziale di cittadino aversano, richiesto dall'art. 48 dello Statuto organico.

Si spiega così come Peppuccio abbia potuto rendersi lecita ogni cosa, stipendiando coi fondi della beneficenza il proprio servitorame, e qualche volta anche la clientela elettorale di Sessa Aurunca, ricattando coloni ed affittuari dei beni di proprietà del Pio Luogo, e commettendo mille altre porcherie.

Ed ancor oggi, con un cinismo ributtante, Peppuccio Romano e la sua scorta, malgrado che una inchiesta giudiziaria si vada svolgendo nei rapporti della R. C. S. dell'Annunziata per assodare le singole responsabilità, osano rimanere ancora in carica, e si riuniscono in più frequenti colloqui per deliberare su questioni di capitale importanza, come il collaudo dei lavori dell'ospedale che, ben a ragione, turba i sonni del Soprano tendente!...

Quali fiducia possono riscuotere gli atti di un tale Collegio, di cui il capo è sotto processo, e gli altri due abusivamente sono rivestiti di un mandato che loro non compete a norma di legge?

Questa domanda indirizziamo al Prefetto Grignolo, non mai abbastanza... commentatore.

Due mesi di... latitanza

In seguito agli otto mandati di comparizione spiccati contro vari amministratori d'Aversa ed altri... cospicui cittadini della risma, per le frodi commesse nell'azienda daziaria, il comm. Nicola Lombardi e Peppuccio Romano, che rappresentano i due termini d'una coppia criminale e che delle false bollette di sbalzo sono stati i più forti... incettatori hanno chiesto due mesi di... congedo dal loro ufficio rispettivamente di Sindaco e di Assessore Anziano.

Due mesi! sono troppo per la cura dei bagni di mare; sono poco per la cura in un bagno... penale!

Dell'amministrazione municipale così decapitata nei suoi maggiori, non restano in carica che tre slombati assessori cosiddetti titolari e due supplenti, i quali si trasciano continuamente fra Roma e Caserta implorando aiuto e coraggio dal Governo.

Può una città che pur conta 25 mila abitanti rimanere ancora in questo stato d'anarchia, in questo abbandono d'ogni pubblico servizio, mentre una tempesta di fango s'abbatte sul viso di coloro che ne sono preposti alle sorti mentre il magistrato penale istruisce procedendo a carico di essi come per volgari malfattori?

L'autorità superiore fin'oggi non ha saputo escogitare altro rimedio od empiastro che... due mesi di congedo che i due principali responsabili si sono affrettati a dimandare, seguendo i paterni suggerimenti.

Altro che congedo, signor Prefetto, è questione di... reclusione. Se tarderà ulteriormente un vostro provvedimento radicale che tagli le male erbe alle radici forse il furore popolare travolgerà gli indegni, anche prima della giustizia.

Da Romano a Verzillo

I lettori della Propaganda già sono informati delle gravissime accuse, che parecchi mesi or sono vennero formulate nel giornale La Luce di Caserta contro l'on. Verzillo.

Fatti dettagliati riguardanti l'opera politica del deputato per Capua e altri riferimenti alla sua carica di Presidente della Congrega di Carità venivano addebitati al deputato per Capua.

L'on. Verzillo non pensò di querelarsi. Più tardi, a proposito della vertenza Secchia, un giornale romano ripropose l'articolo della Luce — e l'Avanti! invitò categoricamente l'on. Verzillo a dar querela.

Allora il Verzillo si destò dal suo letargo: e si rivolse a mezzo dell'on. Morelli al compagno avv. Giuseppe Farina, che non aveva fatto mistero di essere autore dell'articolo.

La stessa cosa il compagno ripeté all'on. Morelli e al Verzillo: e gli scrisse una lettera con cui lungi dal ritrattare confermava e determinava meglio le accuse fatte.

L'on. Verzillo rispose con un laconico biglietto: « Dopo la vostra lettera, non credo querelarmi. »

Ma poi, incalzato dal nostro Avanti! mutò avviso e sparse finalmente querela limitando però la facoltà di prova a due o tre fatti di minore importanza, e scivolando astutamente sopra alcuni addebiti, che risultano provati da documenti irrefragabili.

La causa è fissata avanti il Tribunale di S. Maria Capua-Vetere per il 31 cor.

Il compagno Farina ha scelto a suoi difensori l'on. Comandini e il compagno avv. Saverio Merlino e Gaetano Cocchia.

Il dibattimento rivelerà la grave corruzione politica ed amministrativa della Provincia di Terra di Lavoro, che la avuto ed ha per esponenti e rappresentanti i Rosano, i Leonardo, i Verzillo, i Romano e tanti altri.

UN'ALTRA DI SCHANZER

Pare che S. E. Schanzer, dopo tutti gli scandali recenti e dopo tutte le accuse che noi gli abbiamo stampate, non desista dai suoi metodi. Non ha egli in quel di Salerno ultimamente, concesso che un ufficio postale per due anni continuasse a funzionare senza la garanzia della cauzione prescritta dalla legge?

La ragione di un simile favoritismo è facile indovinarla: egli ha voluto così accontentare le voglie di qualche ras aversano che gli conserva fedele il suo voto e quello della banda peppucesca la quale se sta per perdere un capo ne conserva sempre un altro più possente e maggiore che gode l'impunità di ministro giolittiano.

Abbonamento proletario per gli iscritti alla Borsa del lavoro L. 2 (a domicilio) L. 1,50 (ricapito sulla Borsa).

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

In difesa degli ammalati poveri

Baraonda amministrativa - Mezzo milione di debiti - La cuccagna dei fornitori - La carne, il pane, i medicinali degli ammalati - Privilegi e inframmettenze - Sansone da farsa - I colpevoli

Da nostre precise e coscienziose indagini sulla claudicante amministrazione ospedaliera, ci risulta uno stato di cose gravissimo ed addirittura rovinoso al quale se non si provvederà al più presto con energici ed opportuni rimedi, grave danno verrà all'Ente, se non addirittura il fallimento.

I fornitori dell'ospedale, specie quelli dei generi di prima necessità, sono tutti, chi più e chi meno, creditori di esso per somme varie, le quali complessivamente ascendono ad oltre trecentomila lire. Il debito cresce sempre più ed in ragione geometrica per cause che diremo e che del resto sono ovvie, giacché è evidente che ogni rinnovamento di giacché, stipulato in queste condizioni tra il fornitore *longanime* ed il debitore *impunito*, inasprito dagli interessi che si accumulano man mano, crea per questo un nuovo baratro finanziario, dal quale la sapienza ignorante degli amministratori non sa trovare altra via di uscita che quella di non pagare.

Ed è logico che con tali criteri non si fa che allontanare soltanto il disastro, il quale pertanto diventa di giorno in giorno più grave ed irreparabile.

La carne per gli ammalati Un beccolo... cortese

Nel dicembre scorso scadevano tutti i contratti dei generi alimentari che dovevano essere stipulati in seguito a pubblica gara. Quella per la carne andò deserta. Eccone le ragioni:

Il fornitore dell'Ospedale a nome Baccalatte è creditore dell'Ente per circa centomila lire, e non è uno di quei creditori molesti che fan mettere le mani nei capelli ai debitori. Egli si limita soltanto a spedire quotidianamente all'ospedale certa carne che l'ospedale stesso, per la sua disperata situazione, non poteva rifiutare: del resto bocconi prelibati non mancano a chi di dovere.

Se però l'appalto si fosse concesso ad altri il buon Baccalatte avrebbe immediatamente preteso il pagamento della non indifferente somma con grande imbarazzo dell'Amministrazione. La gara quindi è andata deserta, non essendosi presentato nemmeno il creditore fornitore.

Che cosa si è conseguito? Egli continua ora a fornire di carne l'ospedale in linea amichevole, senza l'appalto. Con una piccola differenza però la carne invece di essere pagata a prezzo d'appalto, vale a dire a prezzo notevolmente ridotto, si paga al prezzo di vendita al minuto in piazza!

Sarebbe ozioso far rilevare che questa differenza di prezzo produce all'ospedale perdite incalcolabili.

Il pane e le medicine degli ammalati il carnevale degli altri fornitori

In condizioni pressoché identiche trovosi il fornitore del pane, a nome Ripa, il quale dal giugno del decoro anno non ha ricevuto più alcun pagamento dall'ospedale, dal quale vanta diverse migliaia di lire. Naturalmente egli si ripaga mandando all'ospedale immaginate voi che qualità di pane!

A tal proposito è bene ricordare che, in seguito ai continui lamenti degli ammalati, i sanitari mossero all'Amministrazione vivi reclami ed allora essa per gettare a tutti polvere negli occhi, nominò una commissione composta del sanitario, del farmacista e dell'Economo per la ispezione di tutti i generi alimentari. In detta commissione i dispareri erano frequenti fra il sanitario — l'unico veramente competente — che molto spesso proponeva di respingere i generi pessimi, e gli altri due che erano sempre favorevoli ai fornitori, sapendo di far cosa grata all'Amministrazione.

E se molto spesso gli infermi hanno avuto un vitto meno improprio, ciò si deve solo all'emergenza dei Sanitari proposti al controllo, i quali falvolta con violenza — malgrado le minacce — han fatto trionfare il loro equo giudizio.

Tutti gli altri fornitori, fra gli altri il Getzel ed il D'Anna, il quale fornisce il materiale di medicatura a prezzi che ci assicurano elevatissimi in rapporto alla mediocre qualità, sono tutti creditori non pagati, i quali fra gli interessi che pretenderanno, i cattivi generi che fruttano smalfiteose a prezzi inverosimili, riusciranno a realizzare guadagni favolosi.

Altro privilegiato fornitore è ora il Pedersoli al quale si mandano ordinativi su semplici richieste del Direttore Generale, senza previa autorizzazione del Governo. Il Pedersoli, per conto suo, manda la sua roba senza contratti e, quel che più monta, senza fare collaudi, per modo che al pagamento di là da venire egli potrà imporre le condizioni che meglio crederà!

Del resto il Pedersoli non ha fretta nel chiedere i pagamenti: egli fornisce col credito degli Ospedali, sempre nuovi clienti e nuovi istituti, più o meno sbocciati dal grande Nosocomio, e quindi di trova modo così di accentrare crediti che raggiungono già cifre rispettabili. Un giorno o l'altro, l'ospedale farà l'obbligo suo!

Fabbrica e Sfabbrica

30 mila lire per una scala e 100 mila per restaurare la Chiesa!

Ma v'è dell'altro! L'ing. Migliaccio, il quale dopo un lieve incidente familiare che gli fruttò un detrattamento permanente del viso, non fa più parte dell'accogliuta Ospedaliera, deve presentare ancora la nota delle sue spese dell'ultimo triennio. Ora per chi conosce l'entità dei lavori eseguiti, le sue competenze non sono piccola cosa. Di lavori, specialmente di quelli che non servono a nulla o che servono a demolire i già fatti, non vi ha chi non sappia quanti se ne facciano, grazie alla vecchia teoria del «fabbrica e sfabbrica». Basta domandare a bassa voce a qualsiasi impiegato od inserviente per sentirsi scorinare una ben nutrita lista. Ricordiamo che la precedente Amministrazione allo scopo di isolare i tessuti dell'ospedale, i quali fino ad allora erano tenuti nelle sale comuni, deliberò di creare un piccolo reparto dividendo una delle sale e costruendo per esso un accesso indipendente.

Le costruzioni s'erano fatte, la scala nuova s'era costruita quando, prima ancora che gli infermi fossero isolati, mutò l'amministrazione. Ebbene il primo atto del nuovo Governo, cioè del presente, di cui il presidente era già della precedente consigliere, fu quello di abbattere il muro, e di lasciare la sala allo stato di prima. Per un tanto lavoro furono scupate trentamila lire, delle quali l'ospedale non ha avuto altro giovamento che una scala nuova del tutto inutile!

Tralasciamo di tener parola dei continui restauri che da anni si vanno compiendo in un fortunato palazzo di via Cisterna dell'Osio.

Recentemente, per i restanti alla Chiesa dell'Ospedale sono state preventivate lire centomila. In questa chiesa qualche anno fa un angolo di pietra — forse fra quelli cacciati dal Pa-

radiso — staccandosi dalla parete uccise quasi all'istante uno scaccino. Fino a questo momento nessuno s'era accorto che la chiesa ed il vicino edificio pericolassero; solo allora fu deliberato lo sgombrare e si provvide con urgenti riparazioni. La famiglia dello scaccino non ha ricevuto un soldo dall'Amministrazione, la quale dalla nostra provvida giustizia è stata ritenuta irresponsabile civile. Oggi però alla chiesa occorrono centomila lire per le riparazioni. Ma chi non sa che i preventivi non rappresentano neanche la metà dei consuntivi?

Privilegi a danno degli ammalati poveri

In tutto dunque — come abbiamo detto — più di mezzo milione di debiti fino a questo momento; debiti che aumentano ed aumenteranno a dismisura per disgrazia degli ammalati ricoverati, e che se contrattati da un privato, avrebbero indubbiamente condotto alla interdizione di esso. Ma come pagarli? Con quali mezzi?

Gli introiti dell'ospedale sono limitati, ma la amministrazione sagace ha trovato il cospite donde ritragge nuovi fondi: gli infermi a pagamento.

Allo scopo di moltiplicare gli introiti il sapiente mezzo escogitato è il seguente: Ricevere gli infermi in tali reparti e viceversa non farli pagare. Di tali infermi il numero è infinito. Giova qui notare che essi costano all'ospedale molto più di quelli gratuiti, di talché ognuno di costoro che non paga, o paga una tenue retta, aggrava il dissesto amministrativo.

Chi sono i privilegiati — inframmettenti prefettizi!

Di questi nell'altro numero pubblichiamo alcuni esempi. Ne aggiungiamo altri; e qualcuno di fresca data.

Nel settembre scorso fu ricoverato nei pagamenti degli Incubabili certo O. per giorni 40. Avrebbe dovuto pagare lire 20 al giorno; pagò invece L. 1,50. Per questo infermo le efficaci premure partirono dalla Prefettura, (cosiddetta autorità tutoria), dalla quale molte altre premure partirono di simil genere, sempre con i medesimi risultati e col medesimo danno dell'Ospedale. Godette di favori eccezionali — per suggestione prefettizia — una pretesa moglie di delegato di Pubblica Sicurezza ricoverata per molti mesi ed a varie riprese nei pagamenti, naturalmente senza pagare...

Quest'anno tal Gioacchino T. e Vincenzo C. furono ricoverati nei pagamenti degli Incubabili dall'11 marzo al 18 aprile senza pagare un soldo, e sottraendo così al bilancio ospedaliero lire 740. Pare anche che sul bilancio dell'Ospedale pesino pure certi obblighi elettorali.

Il marchese B. ed il conte C.

Da parecchi mesi è all'ospedale della Pace certo marchese B. il quale ha la gran fortuna di godere dell'amicizia personale del presidente conte C. Naturalmente il marchese B. si trova nelle sale a pagamento, ma si guarda bene dal pagare.

Ma il conte C. fa trattare come non meritano non solo gli amici ma anche i coloni.

Ne conosciamo uno che dopo d'esser stato licenziato dal Sanitario di sala perché guarito, per telegrafico ordine presidenziale, restò per altri 15 giorni a spese dell'Ospedale, togliendo il posto a qualcuno dei tanti sventurati, i quali perché sprovvisti di commendatizie invano picchiano per mesi interi alle porte dell'Ospedale!

Le gesta di un pezzo grosso L'Economo nell'imbarazzo

Fra gli ammalati ricoverati a pagamento con una retta di favore, non contemplata dal Regolamento, di lire 55, ve n'è stato uno che ha fatto il versamento della somma nelle mani di un pezzo grosso dell'Ospedale. L'Economo ha rilasciato la ricevuta della somma, ma fino a quest'ora — a quanto ci risulta con certezza — attende ancora dal pezzo grosso e da molti mesi il danaro. Ed aspetterà per un pezzo!

Un neto negoziante di biancheria, che ha fornito l'Amministrazione per oltre 20 mila lire di tela, anch'esso aspetta.

Egli ha contemporaneamente fornito la sua merce all'istesso pezzo grosso! E costui si guarda bene dal pagare! Il negoziante comincia già a muoversi e vuole il pagamento cumulativo. Come finirà la faccenda? Crescono gli imbarazzi dell'Economo che sa di che pece è tinto l'onesto negoziante, che del resto è stato contattato evidentemente nell'istessa amministrazione.

Sansone perde la chioma

Tanta baraonda non poteva essere ignorata in alto e si pensò di riparare con un atto di energia. Si spedì Sansone. Questo commendatario venne con propositi terribili e quando stava per provocare dei provvedimenti scottanti, fu chiamato in prefettura.

Al convegno amichevole partecipò un sottosegretario di Stato, tenore dell'amministrazione ospedaliera per ragione di prossima parentela: dal convegno dolcissimo Sansone ne uscì tutto mutato e ammansito: ed i provvedimenti non vennero.

Nomine ad usum delphini Ricompare l'Annunziata

Un precettore di essa s'interessa vivamente delle sorti di una levatrice a nome R. Si rivolge ad un allievo, l'allievo ne parla a papà, e papà che è al più alto posto dell'amministrazione, in barba al regolamento che stabilisce il concorso per esame, nomina senz'altro la R. levatrice aiutante.

Questa nomina fa il paio con quella del portinaio-inspettore, ed insieme, a quelle di alcuni commissari di concorso ed a qualche nomina di sanitario in seguito a un cosiddetto concorso — (a proposito che si dice del concorso per l'ambulatorio cardio-vascolare) — rende nella sua integrità il quadro dei sistemi che vi sono per le nomine, e dice di quali garanzie siano per i poveri ammalati i servizi affidati a gente scelta con questi criteri.

I responsabili

Le cose enormi che siamo venuti esponendo avranno suscitato un senso di rivolta in chi consideri in che mani sono affidati la salute ed il patrimonio dei poveri. I servizi più delicati sono affidati ai favoriti, vale a dire a persone pervenute per il più sfacciatato nepotismo: le medicine, il pane e la carne sono forniti nella qualità e coi prezzi che impongono gli appaltatori. Il patrimonio dilapidato da un branco di persone tra incoscienti e farabutti va sempre più in rovina, e non c'è un atto solo che indichi ravvedimento o segni un principio di riparo.

La responsabilità di tanta rovina cade evidentemente su tutti gli amministratori. Tanto peggio per quegli insensati e incoscienti che si pavoneggiano del nome di governatori, ma che non intendono i loro doveri e gli impegni assunti

nell'accettare di partecipare ad una amministrazione che è tanta parte degli interessi delle classi indigenti: questa parte inattiva dei governatori è quella che non spende una parola, né un minuto di tempo per le cure amministrative e lascia che tutto vada a rompicollo sotto la spinta dei maneggiatori e dei mascalzoni. I governatori inattivi hanno innanzi al pubblico ed al codice penale la loro parte di responsabilità, non meno di quelli... attivi e intraprendenti. Vale a dire che il Bouée, il Guerra sono anch'essi responsabili non meno che il gragnanesse Della Rocca, che popola le sale di compaesani, non meno che il prof. Longo e il comm. Jappelli che sta al governo illegalmente, e il prof. Corrado.

Tralasciamo qualche nome di chi è entrato da poco. Non tralascieremo il nome di chi ha assunto tutto il peso amministrativo, il presidente Conte Capasso competente filodrammatico.

Il portiere-inspettore per impegnare il giudizio dei sanitari sul Conte, suo protettore, ha preso l'iniziativa di una pergamena in onore dell'impareggiabile Presidente dell'Amministrazione ospedaliera. Alleidenti sanitari sappiamo che si sono sdegnosamente ricusati a sottoscrivere, avendolo sudiciato altri, recentemente, in una lettera aperta che consacra un sanguinoso giudizio sul carattere morale del Presidente.

Le riunioni del Governo, quando si fanno, offrono materia ai più strani giudizi. Esse avvengono in luoghi ben lontani dall'Ospedale, rimasto sconosciuto a molti componenti! Non si delibera che intorno a qualche favoritismo o per risanare le gesta dei veri governatori. Tali sono i burocratici.

Costoro tengono mano in tutto e godono profumati stipendi (il Riccati si becca 300 lire mensili per fare che cosa?) e laute gratificazioni che la compiacente amministrazione concede signorilmente. Fra governo e burocrazia è il più perfetto e commovente accordo ed i due rispettivi capi tubano il « tu » in un idillio tenero che è anche il canto funebre della disgraziata amministrazione ospedaliera.

Tali le condizioni dei nostri ospedali ed il destino dei figli del popolo che vi si ricoverano, quando pure non è chiusa all'indigente infermo la porta in faccia. Una turba di camorristi assistiti da complici e da incoscienti fa carnevale sulle calamità umane e gazzavva sulle altrui sofferenze.

Questo episodio tra farsa e tragedia che macchia la vita di Napoli, noi abbiamo qui riportato, con disgusto indelicabile, a sfregio delle classi dirigenti e come documento insigne di ciò che può perpetrare la malavita amministrativa sotto l'occhio cinico dei pubblici poteri.

La P. S. a Torre Annunziata

Il Commissario della Mafia

Riproduciamo integralmente quanto i nostri compagni di Torre Annunziata coraggiosamente pubblicano nel loro giornale Verità sul conto del Commissario di P. S. Scrocco.

Come si vede, i poliziotti della camorra non infestano solo Napoli, ma hanno invaso anche i Comuni vicini dove la loro opera è molto più pericolosa che a Napoli, perché senza il controllo della pubblica opinione.

Le autorità vanno da tempo chi sia il famoso Scrocco che ha un nome tanto simbolico, il Questore di Napoli, poi, lo conosce troppo bene. Ma nessuno si è mai permesso di disturbare le gesta di quel signore perché egli è il lanzichenecco degli industriali.

E, purtroppo, temiamo che egli ancora resterà indisturbato al suo posto. Avremo così la conferma che la famosa epurazione nella P. S., tanto solennemente predicata alla Camera, non è che una oscena corbellatura.

Le autorità vanno da tempo chi sia il famoso Scrocco che ha un nome tanto simbolico, il Questore di Napoli, poi, lo conosce troppo bene. Ma nessuno si è mai permesso di disturbare le gesta di quel signore perché egli è il lanzichenecco degli industriali.

E, purtroppo, temiamo che egli ancora resterà indisturbato al suo posto. Avremo così la conferma che la famosa epurazione nella P. S., tanto solennemente predicata alla Camera, non è che una oscena corbellatura.

Ecco quanto scrive la Verità:

«Intendiamo parlare del cav. Antonio Scrocco: questa piattola poliziesca, questo parassita della nostra città, che convive unicamente con la mala vita e per la mala vita, questo essere vile, che vorrebbe far lo sbirro in abito da gesuita, sogna, come il guerrier lo schiere, il processo politico, i conseguenti allori, la nomina a commendatario, la promozione, gli elogi pubblici, e finisce invece col conseguire il frutto unico e solo della sua bassezza, il disprezzo, lo schifo di tutta la cittadinanza!»

Avvenne giorni or sono un fatto doloroso, nel quale un povero giovane, mite di carattere e di indiscussi precedenti, fu costretto per difendere la propria vita, minacciata dalle persecuzioni e dalle sopraffazioni di un camorrista, innanzi la segheria di Antieri, di forire costui con un colpo di coltello: e la cittadinanza è già al corrente della storia vera o semplice che si è sparsa in un baleno per la piazza, senza che occorra ripeterla: ebbene, bastò questo fatto semplice ed ordinario, dovuto alle persecuzioni di un camorrista (chi sa, se non spinto dalle arti insinuatorie dello stesso Scrocco) per far pensare immantinente al nominamento sbirro al momento proprio per creare un altro processo Cuocolo, nel quale lo Erricone diveniva Pagano, e la camorra, la camera del lavoro! redasse tale un rapporto, che incontrò immantinente il ridicolo generale, tanto che immantinente... l'autorità giudiziaria non ebbe l'animo (e non lo poteva avere) di elevare la rubrica né come avrebbe voluto lo sbirro medievale, né per qualsiasi altro reato... e l'escarcero senz'altro!

Erano pochi ragazzi e giovanotti imberbi, tutti di ottimi precedenti!

Figurarsi le ire dell'emerito sbirro!

Immantinenti, altri cinque operai furono arrestati, senza aver commesso reato alcuno, ed il rapporto sarebbe stato trattenuto anche oltre i termini della procedura, se, su reclamo degli interessati, il Pretore di persona non fosse corso a reclamario, mentre l'infaticabile Commissario, faceva sentire che alle ore 14 dopo il pranzo, stava munitamente sdraiato nel suo soffice letto a sognar medaglie, promozioni ed altri processi politici... e che non poteva preoccuparsi della libertà sacra ed inviolabile di cinque operai che egli sapeva di aver arrestati a torto!

Rettile, rettile, rettile!

Né basta. Bisognava aver giustizia dell'offesa, recata alla sua maestà dall'ordine di escarcero, e non si sa per qual motivo, il processo fu richiamato telegraficamente a Napoli!

Quest'essere inumano, però, che mette così in non cale la libertà altrui e per solo spirito di barbara rappresaglia, commette continui abusi, fu anche troppo sollecito a correre in aiuto di un suo simpatico confidente, altro pregiudicato, arrestato per oltraggio dal tenente dei carabinieri in Boscotrecase: invocò che fosse rilasciato, al più presto: urgiva la sua presenza per montare altri processi, per mettere argine ai continui furti, che solo quel confidente denunciava.

Fatto sta, però che nel tempo che il confidente fu arrestato, a Boscotrecase d'incanto cessarono i furti!

Chi sa che il povero Commissario non corresse in sollievo dell'altro, perché con l'aiuto del suo degno compagno, vedeva diminuiti i suoi introiti!

Ed a nulla gli sono valse le continue e meritate legnate che ha avuto dall'autorità giudiziaria, la quale, non una, ma varie volte, ha dovuto accertarsi che le sue denunce sono false e bugiarde, non una, ma in molteplici confronti, ha dovuto riscontrare che il contegno di qualche pregiudicato fosse sincero e quello del

Commissario dubbioso! niente è servito a richiamarlo sulla retta via: egli che tutti i giorni respinge, perai che vanno a denunziargli mancanze di attenzione, di inforniture e di assicurazioni per le opportune contravvenzioni; egli che tutti i giorni invia drittamente ad altre autorità quelli che a lui si rivolgono per atti di sua competenza; egli poi è sempre sollecito a seminar zizzania per fomentare le questioni tra operai e capitalisti, e ad inventare con tutta infamia odiose accuse contro onesti cittadini.

Noi invochiamo da tutti gli onesti l'appoggio per respingere dal nostro paese questa piattola, che succhia il nostro sangue dalle parti più delicate, noi invochiamo il concorso di tutti i buoni perché la nostra città si liberi in definitiva da questo accidioso brutto: richiamiamo l'attenzione delle autorità superiori per gli opportuni provvedimenti avvisando sin ora (bazza a chi tocca!) che ricorremo a tutti i mezzi ed anche allo sciopero generale perché la selezione avvenga nell'interesse e pel vantaggio di tutti.

Per le gesta poliziesche

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregno Sig. Direttore della « Propaganda »

Permetta che noi a mezzo del suo libero giornale esprimiamo parte della legittima indignazione contro la proterva consorziata poliziesca, che financo nella rievocazione dei più puri ideali della patria, compie le sue gesta prodigiose su di una massa inerme di studenti, che rinasava. Ciò che sabato sera avvenne — impossibile a dirsi! — non fu che la losca vendetta di una turba di segugi giolittiani, falasatori delle più nobili missioni della stampa, e lo scatto cieco e barbarico di delinquenti monturati, — umili di fronte alle cricche parassitarie ed audaci dinanzi ai deboli — che per ordini superiori avevano lungo il percorso della *fiaccolata* dovuto accumulare tutto lo sdegno e l'avversione che essi sentono verso una classe d'intelletti, suscettibili di sentiti entusiasmi e capaci di sereni giudizi.

Pareva ripristinato il regno del terrore! Pugni, calci, violenze, vituperi inauditi, violazioni di domicilio, ordini cervellottici di briachi commissari, che, mentre impegnavano agli studenti di sciogliersi, non solo incitavano i loro mastini a prendere di mira specialmente i giovani che portavano il berretto giolittiano, ma anche facevano ostruire, i passaggi e gli sbocchi delle vie in tal modo, che i perseguitati erano costretti a cadere, di nuovo nelle grinfie d'irrisolvibili birri travestiti. Noi potremmo raccontare raccapriccianti scene di repressione, ma la brevità dello spazio non ci consente di fare rilevare altro di questo inaudito arbitrio.

Noi protestiamo contro le autorità, le quali dopo aver riconosciuto il diritto di rivivere con Garibaldi, hanno fatto scempio della libertà, per cui l'Eroe tanto combatté.

Gradisca, egregio signore, i ringraziamenti per ciò che Ella coraggiosamente va pubblicando a nostro favore, e gli ossequi di

un gruppo di studenti universitari

Napoli, li 8-7-07.

Cara Propaganda,

Mi scuserai se porto via un po' di spazio; ma ne sono costretto, tanto per calmare gli animi della P. S. e dei RR. CC. che da più di un mese fanno indagini sul mio conto. I vicini si allarmano e fanno i più disparati commenti.

C'è di più: i Reali Carabinieri si sono presi la briga di attingere informazioni al mio paese nato.

I parenti alla visita della benemerita, sono restati frastornati di simile onore, e subito mi scrissero domandandomi spiegazioni.

I tutori della libertà sappiano che io fo il sarto — e lavoro a casa, fino alle ore 20, dopo vado alla Borsa e ritorno alle 23.

Però i signori questurini la smettano altrimenti la pazienza avrà un limite.

Saluti. Domenico Raso.

CRONACA

Nell'ospedale di Loreto

Alcuni ricoverati dell'ospedale di Loreto ci scrivono lagnandosi della qualità e della scarsezza del cibo che si impartisce ogni 24 ore, e ci invitano a roteare perché non si rispetti l'igiene, disinfettando a tempo le stoviglie e materassi che debbono servire per altri infermi, né si permette la visita dei parenti nei giorni festivi come in tutti gli altri ospedali.

Provveda chi deve!

Un comizio degli impiegati

Oggi, alle ore 13, nel Teatro Umberto I, ad iniziativa dell'Unione Impiegati e Comitati di Aziende Private di Napoli, si terrà un pubblico Comizio per l'organizzazione.

Oratori: Arturo Labriola, Angiolo Cabrini, Gino Pesci, Carlo Altobelli, Alessandro Lungro. Si pregano vivamente gli impiegati di non mancare.

All'assessore del ramo

All'ufficio d'Igiene continui reclami sono stati avanzati dal personale della *Tipografia Sociale* e dai redattori di diversi giornali che in essa si stampano per l'indecente ed andono in cui è lasciato il vico Paparella al Pendino.

Oltre gli amori impudichi che si sfogano in omaggio alla morale, in quella sentina, reca molestia — con attentato alla salute — l'insistente ed insopportabile lezzo che, emanato dal vicolo destinato a pubblica latrina, penetra nei locali della tipografia assfiando la gente che ivi lavora.

Ma l'assessore non si è smosso ancora, tanto a Napoli la parola *igiene* appartiene alla lingua ebraica.

L'igiene deve essere osservata nei locali adibiti ai lieti cibi... invece dove si lavora, il cesso può ben sostituire la vetrina di *Cafisch!*

Legati di resistenza fra gli inquilini del Risanamento. — rione Arenaccia

E' convocata l'assemblea generale degli inquilini per oggi domenica alle ore 18,30 nei locali in via d'Avolas 8 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Dimissione del consiglio;
2. Elezioni delle nuove cariche;
3. Proposte varie.

Si prega di non mancare.

TEATRI E CONCERTI

Mercoledì. — La prima di *Zazà*, la nuova opera di Leoncavallo, annunciata per ieri, è stata rimandata a questa sera. La prima di *Pagliacci* e *Cavalleria* sarà quindi per domani.

Arena Nazionale. — Stasera si darà la *Geisha*